

Sicilia L'equipaggio denuncia maltrattamenti, poi ritratta Peschereccio in mano ai libici Una nuova ondata di sbarchi

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Prima, la denuncia di violenze e maltrattamenti, di coltelli vibrati sotto il mento e addirittura della canna di un fucile puntata in bocca al comandante del peschereccio sequestrato dai libici: «Trattati come animali». Poi, la smentita dello stesso armatore del «Valeria Prima» e le correzioni pomeridiane della Farnesina. Con questa contraddittoria altalena domenicale scoppia l'ansia nelle famiglie dei pescatori bloccati sabato mattina in acque internazionali e scortati fino a Tripoli.

Ecco i nuovi ostaggi di un evento che riporta la storia indietro di 20 anni, quando dopo l'ennesimo sequestro l'allora presidente della Regione Rino Nicolosi noleggiò un aereo e corse nella tenda di Gheddafi, il leader verde pronto a restituirgli i «sequestrati» abbracciandolo e chiamandolo «il mio fratello Nicolosi».

Dopo due decenni il governatore dell'isola Raffaele Lombardo evita il replay, ma si inserisce nella trattativa diplomatica e, intanto, vola a Roma dall'ambasciatore libico Hafez Gaddur, un diplomatico che di questa lunga storia è stato un protagonista. Perché allora fu lui ad accompagnare fin sotto quella tenda Nicolosi, il dinamico democristiano poi travolto dalla frana sicula di Tangentopoli.

Gaddur era console a Palermo e aveva fatto squadra con Nicolosi, in un'epoca che spaccava l'Occidente davanti all'enigma Gheddafi. Adesso per Lombardo è un po' diverso, co-

me spiega lo stesso governatore rispettoso dei ruoli, pronto a concordare ogni passo con il ministro degli Esteri Frattini e a farsi accompagnare dal sottosegretario Enzo Scotti: «È evidente che questo sequestro possa essere considerato un'ar-

Il governatore

Lombardo: «Il sequestro dei marinai di Mazara è un'arma di pressione. Ne sto parlando anche con Andreotti».

ma di pressione alla vigilia della chiusura dei conti sul cosiddetto risarcimento italiano alla Libia. Ma se di questo si tratta, allora bisogna liberare subito i nostri pescatori, rassicurare la prima marineria d'Italia, appunto quella di Mazara del Val-

lo e bloccare definitivamente nelle coste libiche i barconi dei clandestini diretti a Lampedusa». Un dramma senza fine, anche ieri nell'isola ne sono arrivati quasi duecento.

Ecco i tre argomenti da affrontare con Gaddur, l'ambasciatore della «Gran Giamahiria araba libica popolare socialista», pronto a fare anche lui un tuffo nel passato, ricordando il viaggio e la trattativa di Nicolosi. Stavolta Lombardo si muove cercan-

do consiglieri «eccellenti». E uno l'ha trovato: «Ne sto parlando con Giulio Andreotti, per la sua grande esperienza di ministro degli Esteri e per i suoi buoni rapporti con gli arabi...».

Altro flashback del passato.

Francia

Bimbo ucciso Presi 2 clochard

LIONE — Svolta nelle indagini sull'omicidio del piccolo Valentin, ucciso con 40 coltellate nelle campagne di Lione. Ieri la polizia ha arrestato una coppia di clochard sospettati di essere responsabili della morte del bambino. I due vivevano in un locale parrocchiale a pochi chilometri dal luogo dell'omicidio.

Reggio Emilia

Foto ai ladri e li fa arrestare

REGGIO EMILIA — Li ha sorpresi mentre saccheggiavano la cantina di casa sua e li ha immortalati con una foto scattata con il telefonino. Risultato: prima la fuga precipitosa poi la cattura dei due ladri, individuati facilmente dai carabinieri proprio grazie alle foto. È successo sabato sera ad Albinea, nel Reggiano.

In visita dal «Colonnello»

Giugno 1988



Vent'anni fa il presidente della Regione Sicilia, Rino Nicolosi (il secondo da destra) noleggiò un aereo per recarsi da Gheddafi (al centro) e convincerlo a liberare un gruppo di pescatori sequestrato dalle autorità libiche

Si torna a un Andreotti mediatore. Con Lombardo già stimolato a ripercorrere il percorso del suo predecessore, a incontrare personalmente Gheddafi: «Mi è stato proposto da gente che lo conosce bene. Ma anch'io ho avuto l'onore di fermarmi a lungo nella sua tenda, a Tripoli, con una delegazione di cinque deputati europei. E potrei tornarci volentieri, con il nostro ministro».

Nelle frenetiche consultazioni sull'asse Palermo-Roma, mentre squillano i telefoni sulla linea di Mazara del Vallo,

Lombardo si sente chiedere se consideri Gheddafi più un profittatore o un leader affidabile. E lui si scopre diplomatico: «Fuori discussione la bravura di un leader di multiforme ingegno rimasto in sella tanto tempo, capace di salvaguardare la dimensione laica dell'Islam, lontano dai fondamentalismi...». Ma un punto divide il leader «fratello» di Nicolosi, dal premier che Lombardo potrebbe incontrare: «Allora Gheddafi cercava disperatamente un aggancio con l'Occidente. Oggi, ben consolidato il

suo rapporto con la superpotenza americana, si muove con maggiore disinvoltura e cerca ogni sistema per chiudere lo trattativa con l'Italia. Noi dobbiamo inserirci e pressare». Appunto, come il governatore siciliano cercherà di fare a Roma parlando con Gaddur. Lo stesso giorno in cui incontrerà il ministro Calderoli per il nodo del «federalismo fiscale». Orari e palazzi diversi e distanti. Anche perché, nonostante la camicia verde, resta abissale la distanza fra Lega e Libia.

Felice Cavallaro

Il sindaco di Salemi



Sgarbi «restauro» la lapide a Garibaldi

TRAPANI — Il sindaco di Capo d'Orlando piccona la lapide di Garibaldi? Vittorio Sgarbi (sindaco di Salemi, Trapani) replica al grido di «Viva Salemi, viva Garibaldi», e davanti a un gruppo di persone che indossa una maglietta con la scritta «Eroe dei Due Mondi», ricomponne la lapide commemorativa sulla facciata del palazzo dei marchesi Torralta, luogo che ospitò il generale prima della battaglia di Pianto Romano contro l'esercito borbonico. Con l'inno di Mameli in sottofondo, Sgarbi ha rimarcato con un pennello intinto di inchiostro nero (foto) i caratteri della vecchia lapide.